

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE - Piazza San Pietro - Mercoledì 21 ottobre 2026

urgente promuovere la famiglia, la vita concepita va protetta

Concilio Vaticano II. Costituzione pastorale *Gaudium et spes*
6. L'impegno per la famiglia nella società di oggi (GS 47-52)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La prima cosa che vorrei dirvi è grazie! Grazie per il sostegno delle vostre preghiere. Grazie a Dio per la sua generosità. Rinnoviamo tutti la nostra fiducia nella bontà, nella misericordia di Dio.

La Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (GS) del Concilio Vaticano II, dopo aver illustrato, nella prima parte, la dignità della persona e la sua vocazione nel mondo, nella seconda parte, «alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana», considera alcuni problemi contemporanei più urgenti (cfr GS, 46). L'attenzione si concentra in primo luogo sul matrimonio e sulla famiglia, nella convinzione che «il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare» (GS, 47).

A tale scopo, non ne vengono semplicemente ribaditi i valori e i fini, ma si prospetta una rinnovata concezione del matrimonio quale «intima comunità di vita e d'amore coniugale» (GS, 48). Integrando la dimensione giuridica del matrimonio come contratto, il fondamento di tale unione viene riconosciuto nel «patto coniugale», inteso come «l'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono» (*ibid.*). La reciproca donazione dell'uomo e della donna, tale per cui «non sono più due, ma una sola carne» (Mt 19,6), motiva l'esigenza della «piena fedeltà» e della «indissolubile unità» dei coniugi, trovando viva espressione nella procreazione e nell'educazione dei figli (cfr GS, 48). Riflesso della Trinità divina, l'amore coniugale e genitoriale, attraverso il Sacramento del matrimonio, viene «sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo», affinché i coniugi possano amarsi l'un l'altra così «come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa» (*ibid.*).

Dopo aver illuminato la realtà del matrimonio alla luce dell'amore di Cristo, che è verità dell'amore umano e divino, *Gaudium et spes* rivolge l'attenzione all'amore coniugale e alla fecondità matrimoniale. Non limitandosi all'attrattiva erotica, che pure integra in sé, l'amore coniugale coinvolge tutta la volontà degli sposi, ravvivandone gli affetti dell'animo ed esprimendosi mediante sentimenti e gesti di tenerezza (cfr GS,

49). Abbracciando il bene di tutta la persona dell'uomo e della donna, uguali nella dignità, quest'amore pervade tutta quanta la vita dei coniugi, trovando espressione negli atti esclusivamente propri del matrimonio (cfr *ibid.*). Mentre significa l'amore integrale da persona a persona, la singolare intimità degli sposi ne favorisce la mutua donazione e arricchisce la loro vicendevole gioia (cfr *ibid.*).

La fecondità dell'amore coniugale, inoltre, si esprime nella procreazione dei figli, «il dono più eccellente del matrimonio» (*GS*, 50). Trasmettendo ed educando la vita umana, che mai va scartata, gli sposi diventano «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti» (*ibid.*). Chiamati a tale responsabilità umana e cristiana, essi sono tenuti a lasciarsi guidare da un retto giudizio circa il bene loro e dei loro figli, già nati o venturi. Un tale giudizio, che, in ultima analisi, gli sposi stessi devono formulare davanti a Dio, esige che la loro coscienza si conformi alla legge divina, interpretata dal Magistero ecclesiale alla luce del Vangelo (cfr *ibid.*).

La valorizzazione della comunione amorosa e della fecondità procreativa nel matrimonio porta il Concilio a escludere che possa esserci «vera contraddizione tra le leggi divine, che reggono la trasmissione della vita, e quelle che favoriscono l'autentico amore coniugale» (*GS*, 51) e ad affermare, invece, che «quando si tratta di mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione [...] della vita» si deve «mantenere «in un contesto di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana» (*ibid.*). Da ciò consegue sia che «la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura», sconsigliando «l'aborto e l'infanticidio»; sia che «gli atti specifici della vita coniugale, ordinati secondo la vera dignità umana, devono essere rispettati con grande stima» (*ibid.*).

L'insegnamento di *Gaudium et spes* sulla comunità coniugale e familiare giunge quindi a evidenziare la funzione sociale della famiglia, definita «una scuola di umanità più ricca» e «il fondamento della società» (*GS*, 52), richiamando tutti coloro che hanno responsabilità sociali, specialmente in ambito politico e culturale, al dovere di «collaborare efficacemente alla promozione del matrimonio e della famiglia» (*ibid.*).

Carissimi, quest'impegno è più che mai urgente. La Chiesa lo sa bene, come dimostra la sollecitudine pastorale dei Papi che si sono succeduti dopo l'ultimo Concilio, fino alla duplice Assemblea sinodale voluta da **Papa Francesco**, sulla quale sono ritornati, nei giorni scorsi, i Capi delle Chiese Orientali Cattoliche e i Presidenti delle Conferenze Episcopali. La Santa Famiglia di Nazaret ci illumini nel cammino e protegga le famiglie del mondo intero

* * *

Sabato scorso, a Ibiza, Spagna, sono stati beatificati **don Juan Torres Torres e 19 compagni**, sacerdoti delle isole di Ibiza e Formentera, uccisi in odio alla fede nella persecuzione religiosa del secolo scorso. La loro testimonianza ci incoraggia a fare della vita un'offerta d'amore a Dio e ai fratelli.

Rivolgo il mio cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, come pure ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Esorto ciascuno a vivere con coerenza la fede per irradiare nel vostro ambiente il messaggio liberante del Vangelo.

A tutti la mia Benedizione.